

FEBBRAIO
2013



SEAS

in famiglia

La Quaresima:

Tempo di Grazia per le Opere di Carità

Nel libro della Liturgia delle Ore si legge che «la Quaresima (quaranta giorni) è tutta polarizzata verso la solennità della Pasqua, la festa primordiale». Al centro del cammino di conversione vi è perciò il Crocifisso Risorto, centro della nostra Fede e riferimento permanente di ogni tempo e di ogni tempo liturgico. Sempre qui viene sottolineato che «tre sono le realtà che dominano lo scenario quaresimale: la Croce, la penitenza, il Battesimo».

Innanzitutto la Croce di Cristo, evento per certi aspetti paradossale, sicuramente sconvolgente e di fronte al quale i credenti (a partire dai Dodici) e anche i non credenti intellettualmente onesti si pongono la domanda:

Perché? Ma la Croce di Cristo è albero di Vita perché azzera la morte, conseguenza ultima del peccato, e apre all'uomo la via della Resurrezione della carne, la stessa di quella di Gesù (cfr. 1Cor 15,20ss). Di fronte al Crocifisso Risorto l'uomo non vive più in vista della morte, ma in vista della vita eterna. La situazione iniziale, conseguenza del peccato originale, è capovolta!

Questo capovolgimento chiama l'uomo al rinnovamento del modo di vedere le cose. E allora diventano neces-

sarie le opere di penitenza, cioè le rinunce, a vari livelli, in vista della bellezza dell'essenzialità delle cose della Vita e i gesti concreti di carità nei confronti dei crocifissi contemporanei come segno del prolungamento, e in qualche modo anche della condivisione, dell'Amore di Gesù il cui culmine è proprio la Croce.

Questo cammino di Fede inizia col Battesimo che sigilla la volontà di appartenenza totale ed esclusiva a Cristo e alla Chiesa. E allora il tempo di Grazia della

Quaresima è tempo battesimale per eccellenza nella misura in cui, fortemente aiutati dalla Liturgia della Parola che questo anno C propone in special modo nelle domeniche, è tempo di verifica e di correzione della nostra autentica testimonianza cristiana.

La Tradizione della Chiesa in questo ci aiuta non poco in quanto invita, come si legge sempre nel testo citato, a vivere in concretezza questo Tempo sollecitando quelle opere che costituiscono il «trinomio caro ai Padri: digiuno – preghiera – opere di carità». E soprattutto in riferimento alle opere di carità il momento attuale ha grande urgenza!!!

Franco

IN QUESTO NUMERO

La Festa dei Matrimoni
L'omelia del Cardinale Piovaneli
Ritiro di Quaresima
Vita Parrocchiale

La festa dei matrimoni

Per ricordare la nostra "Festa dei Matrimoni", celebrata il 27 gennaio, ci ha fatto piacere, nella speranza che incontriate anche il vostro gradimento, riportare la lettera che una "nipotina" ha scritto ai suoi nonni in occasione del cinquantesimo anniversario delle loro nozze, festeggiato pochi giorni prima.

Cari nonnini miei,

Non so se l'emozione nello scrivervi sia legata più al concetto dei "50 anni" o al fatto che ne siate voi i protagonisti. Sta di fatto che oggi per voi è un giorno veramente unico e io non trovo le parole per descrivervi quanto da nipote trovi oramai in voi, da 20 anni (quasi) esatti, un punto di riferimento e una fonte d'amore che penso in vita mia non avrò mai modo di rincontrare di nuovo.

Sarà che i nonni sono persone speciali, uniche. Sarà che forse ancora più unico è il rapporto che ci lega e che mi lega a voi da una vita intera. Vorrei solo potervi dire che partecipare ad una festa così particolare incatenata a due figure così fondamentali nella mia vita, non è per me solo un piacere, ma anche un onore.

Il 1963 non è solo l'anno dell'uscita del primo LP dei Beatles, dell' "I Have a dream" di Martin Luther King, ma è anche l'anno della vostra unione, dell'inizio del Vostro sogno.

E oggi.. 50 anni di vita insieme!! 50 anni di sorrisi condivisi e di sacrifici fatti congiuntamente, di progetti realizzati e di sogni che sentite ancora freschi e giovani dentro di voi nonostante il passaggio di così tanti momenti. Riflettendo, credo che forse il mio stupore sia ancora più grande e sentito proprio perché ogni giorno sui vostri volti leggo questa freschezza.. leggo la sincerità di due cuori che si amano e di un'unione che dopo tanti anni sboccia ancora timidamente come nuova, insegnando a tutti noi che insieme anche mezzo secolo passa esattamente come trascorre un secondo.

Sapete cari nonnini, è un traguardo così meraviglioso e unico che non ci sono parole per descriverlo. L'unica cosa che mi sento di dire è che non posso fare a meno di osservare che, dopo tanti anni e tanti momenti trascorsi, non siete cambiati di una virgola. Non so quale sia il vostro segreto, ma sicuramente lo conservate nel modo migliore. Rimanete sempre come immutabili nel tempo.

Per me soprattutto, sin da quando ero piccola, i vostri volti sono legati a quella casa, numero civico... in cui ho trascorso fino ad oggi ben 20 anni della mia vita accompagnata dal calore del vostro amore di nonni e delle vostre immancabili attenzioni: dalle fasce, da quando neanche riuscivo a parlare e mi muovevo a fatica nella culla, fino alla maturità e all'università.

Fino a quando, come oggi, le parole sicuramente non mi mancano, e anzi, forse sono anche un po' troppe.

È un numero così importante che dà l'impressione che sia passato tanto tempo, anche se io questo tempo non lo vedo proprio trascorrere. Ed è proprio per questo che siete e rimarrete sempre i miei nonni speciali, uniti e pieni d'amore l'uno per l'altra., e voglio che sappiate che vi ricorderò sempre così:

SEAS in famiglia

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO XXIII - NUMERO 2 - FEBBRAIO 2013

Stampa: Tipografia Frediani - Via Strozzi, 12/16 - Livorno

Direttore Responsabile: Don Gino Franchi

Comitato di Redazione: F. Arru, L. Bellagotti, F. Caccavale, M. Cossu, C. Domenici, L. Kucich.



Quelli delle frittelle di semolino a carnevale e delle melanzane alla parmigiana tutto l'anno. Delle vacanze estive nella Tempa bianca e delle rincorse per stare davanti di me e mio fratello, con l'infinita pazienza di nonna che finiva sempre dietro con lo sconfitto.

Quelli del "mare di macchine" per andare a Tirrenia, della gara dei nomi dei bagni e del parasole dorato "perché sennò quando si torna a mezzogiorno per tornare a casa si affoga".

Quelli delle merende di nonna, dello "Spiaccicume" e del "Minù die piace di più" di nonno.

Quelli di "arriva l'areoplanino di Minnie" ..! E del " Oh Valentino vestito di nuovo come le rosedel biancospino" di nonna per addormentarsi.

Quelli che ci facevano fare le capanne con i foulard di nonna e le sedie di sala d'inverno e con gli asciugamani e le sedie a sdraio al mare l'estate. Quelli delle saponette di nonna in camera.

Quelli del terrazzo del terzo piano sempre in fiore anche d'inverno e che, anche se "Olivio" mangiava la piombaggine di nonno, si rimettevano sempre con cura a rimediare il danno, magari anche con nuovi esperimenti di fertilizzanti botanici di nonno.

Quelli che "il coltello va accompagnato" e dei proverbi del nonno.

Quelli che dopo la "Melevisione" c'è "Geo&Geo" con Sveva Sagramola su rai 3 e magari la sera c'è anche Piero Angela che fa resistenza al sonno di nonno delle 23.

Quelli dell'aggiornamento radio delle 6 di mattina e dei "crekers wasa" ..delle immancabili "due dita di vino" di nonno!

Quelli della lezione per casa, delle versioni di latino e ..., delle castronerie di splash latino!

E infine quelli che ancora oggi, dopo 20 anni, se hai bisogno di un consiglio, di un abbraccio o di un calore particolare non esitano un attimo., anche nella pazienza.

Avrò sicuramente dimenticato qualche episodio ma ciò che adesso le parole non hanno espresso lo ricorda il cuore, così come la gioia unica di avervi qui accanto dopo tutto questo tempo e non sentire neanche un briciolo di differenza ma solo un Amore che cresce giorno dopo giorno senza freni e incondizionatamente.

Per questo e per tutto il resto.. Buon 50-esimo Anniversario con tutto il mio cuore!

Vi voglio bene,

Omelia del Cardinale Piovanelli

in occasione della festa di

Santa Elisabetta Anna Seton

(morta il 4 gennaio 1821, a 47 anni)

- Livorno 4 gennaio 2013 -

Una Santa nel cuore dell'America moderna, una sposa, una madre, una vedova, una consacrata: quella di Santa Elisabetta Anna Seton è una santità a tutto tondo.

Non è molto conosciuta in Italia. Ma a Livorno sì: qui, in questa Parrocchia, che è l'unica, penso, che in Italia gli ha dedicato una chiesa.

La prima lettura, dal libro dei Proverbi, ci ritrae bene la figura di Elisabetta Seton (*"Una donna forte"*): basta pensare alla sua vocazione di moglie, di madre e di religiosa.

Sposa a venti anni (nata il 28 agosto 1774, sposa William nel 1794) ed ha cinque figli: Anna Maria, William, Richard, Catherine e Rebecca. Quando gli morì il suocero dopo un incidente ebbe cura anche della sua numerosa famiglia: con suo marito doveva provvedere all'amministrazione di venti persone.

Il tentativo di aiutare il marito gravemente malato la spinse a partire per l'Italia, dove qui, a Livorno, avevano come amici la famiglia Filicchi.

La malattia e la perdita del marito (27 dicembre 1803) e, in seguito, di alcuni figli, e poi rotture familiari, rovesci economici e bancarotta: essa fu sempre donna di fede forte e che non solo non si rinchiuse nella sofferenza, ma fu sempre attiva al servizio dei bisognosi, in particolare verso le vedove povere con bambini piccoli, orfani, malati terminali, morenti e quanti si trovavano in necessità economiche, attraverso il suo ministero di insegnante, catechista, direttrice, infermiera di casa, assistente sociale, animatrice spirituale.

Ha ragione il libro sacro: *"una donna così"* ha un valore ben superiore al valore delle perle preziose.

L'*"Inno della Carità"* della lettera dell'apostolo Paolo ai Corinzi viene a dirci qual è il segreto di questa forza.

"Oggi sono passata attraverso l'ardente attenzione di un gran numero di persone: tutti sorridevano, alcuni con viva simpatia, altri con garbo, e quando resta di nuovo sola, mi ricordo con gioia "con quanta dolcezza Egli rischiarò il cammino" e dice con il santo Davide, *"se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, poiché tu sei sempre con me"*.

Le Sacre Scritture e l'Eucaristia erano il nutrimento della sua anima.

Maria, la Madre di Gesù, era per lei il prisma della fede e la devozione a San Giuseppe garantiva il suo affidamento alla Provvidenza.

Il suo esempio trascina: molte giovani si uniscono a lei. Nasce la prima Congregazione religiosa americana: le Sorelle della Carità.

Elizabeth aveva ereditato la malattia polmonare della famiglia. La tubercolosi divenne la sua compagna, mentre si avviava verso l'eternità.

Scriveva ad una sua consorella: *"Non soffro; sono debole, è vero; ma ogni giorno passa così felicemente e tranquillamente! Se questa è la via che conduce alla morte,*



non c'è nulla di più lieto e di più calmo; se devo guarire, è dolce riposare tra le braccia di nostro Signore! Non ho mai avvertito tanto concretamente la presenza del nostro Amatissimo come da quando sono ammalata; è come se il nostro Signore e la sua santa Madre mi fossero continuamente accanto, in forma visibile, a consolarmi, rallegrarmi e incoraggiarmi nelle faticose e incessanti ore di sofferenza”.

Scrive: *“L’agnello che il pastore tiene più vicino a sé è il più amato”.*

Sul quarto di copertina del suo taccuino scrive queste parole: *“Il risveglio ad un ‘altra vita ... Gesù, l’infinito stesso, Luce sconfinata, tutta letizia, tutta benedizione, tutto Dio. Tutto questo potrebbe accadere domani. Se solo dal sonno e dai sogni della vita potessi, attraverso penitenza e innocenza, davvero risvegliarmi in Gesù!”.*

Elisabetta Anna Seton è la prima santa nata negli Stati Uniti.

In questa storia luminosa, ricca di umanità e di santità c’è un punto importantissimo, che voi sapete e ricordate con ben motivato orgoglio: la venuta di Elisabetta a Livorno e



le amicizie decisive che hanno inciso nella sua vita di donna e di credente. È qui che la sua vita è cambiata! È venuta a Livorno, accettando amicizia e ospitalità dai Filicchi, nella speranza che il clima dell’Italia e l’ambiente umano potessero giovare alla salute del marito. Ma non avevano con sé la carta sanitaria ed erano stato preceduti dalla notizia che a New York infuriava la febbre gialla. Così quando il lungo viaggio si

concluse (erano partiti il 2 ottobre ed erano arrivati il 18 novembre 1803, furono costretti a fare la quarantena nella prigione del Lazzaretto. Il marito William morì a Pisa, nella casa dei Filicchi il 27 dicembre e fu sepolto a Livorno. Elisabetta fu aiutata a superare questo momento terribile dalla delicata ospitalità della famiglia Filicchi e Antonio Filicchi, amico di William, fu l’amico, il protettore, il confidente della afflittissima vedova.

I Filicchi erano cattolici e la loro religione permeava tutta la famiglia. Elisabetta con la sua profonda sensibilità spirituale ne fu profondamente toccata.

L’Eucaristia e la dottrina della Presenza Reale nel cattolicesimo la affascinò e diventò per lei una sfida intellettuale e spirituale.

La malattia della bambina Anna che era venuta con i genitori fecero rimandare il viaggio di ritorno fino all’8 aprile 1804. Che tempesta nel suo cuore! il pensiero straziante di lasciare William sepolto a Livorno, il desiderio di riabbracciare i suoi figli e il conflitto interiore a riguardo della scelta di entrare nella Chiesa cattolica.

La pace del ricongiungimento con i figli, i parenti, il suo ambiente furono presto spazzati via dal momento in cui Elisabetta comunicò alla famiglia di voler fare della Chiesa cattolica la sua dimora spirituale.

Le famiglie Seton e Bayley si sentirono umiliate della decisione di Elisabetta di convertirsi a un culto tanto disprezzato. I figli di Elisabetta furono esclusi ed emarginati, addirittura la chiesa di St. Peter dove Elisabetta avrebbe ricevuto la sua prima comunione fu attaccata da “nativi” protestanti.

Furono settimane e mesi di contrasti e di lotta interiore. Scriveva: *“Capisco che la fede è un dono di Dio che deve essere cercato con assiduità e convinzione e chiedo a lui gemendo in silenzio, poiché il nostro Salvatore dice: “non posso venire a lui a meno che il Padre non mi chiami a sé”. Così è: confido che questa tempesta finisca presto perché è così dolorosa e straziante e solo lui sa chi potrà e vorrà quietarla a suo tempo”.*

Finalmente, nel marzo 1805, racconta: *“feci la professione di fede ... e uscii con il cuore leggero e calma, per la prima volta, dopo molti lunghi mesi, ma non senza far penetrare l'anima mia nella ferita del costato del nostro Signore”*. Ed ancora: *“Quali nuovi cambiamenti per la mia anima! Il giorno dell'Annunciazione diventerò una cosa sola con lui che disse: “Se non mangerete la mia carne e non berrete il mio sangue non avrete parte con me”*. E il 25 marzo ad una sua carissima amica scriveva: *“Finalmente Dio è in me ed io sono sua. Ora tutto si diffonde intorno a lui: io l'ho ricevuto!”*. E neanche un mese dopo, per Pasqua, si esprimeva così: *“Con quale gioia riconoscente ed inesprimibile e riverenza io adoro la virtù di quella Parola che si rinnova ogni giorno e per mezzo della quale noi lo possediamo, il Signore Gesù, nella Santa Messa e nella comunione ...io devo solo prostrarmi e adorare”*.

La pittura di Paolo Maiani, in occasione del 50° di sacerdozio di don Gino Franchi (2010)...

Il mare della vita ... Elisabetta che il pittore ha rappresentato come innamorata di Dio e della Madonna e San Giuseppe e come totalmente spesa per i fratelli. Già, i due comandamenti: l'amore di Dio e del prossimo, che poi sono l'unico comandamento dell'amore che Gesù propone nel Vangelo.

Com'è importante la testimonianza cristiana! Saper accogliere, donare amicizia, esprimere fiducia e speranza può aiutare qualcuno, come nel caso esemplare di Elisabetta Seton, a trovare la strada, a intraprendere un cammino nuovo, a cambiare la vita ... a diventare santo! Qualche volta il nostro ambiente irrita, dà scandalo, diventa impedimento.

Persone che trovano nei cristiani non un aiuto a mettersi sulle orme di Cristo, ma un motivo per allontanarsi dalla Chiesa ...

Voi direte: Ma noi siamo qui, in chiesa, partecipiamo alla Eucaristia... Certamente questo è molto positivo, va iscritto a vostra lode.

Ma non basta: bisogna che tutta la vita sia formata, plasmata dall'Eucaristia che celebriamo: dovremmo mettere più impegno nel vivere la vita come rendimento di grazie a Dio che non ci fa mai mancare il suo amore, come risposta nostra che si concretizza nell'amore verso i fratelli, soprattutto i più deboli, poveri e soli.

Quella barca mi fa pensare che tutti siamo nella barca della Chiesa e nella barca della nostra città e nella barca della nostra patria e del mondo. La Pira diceva: *“Ognuno deve dare il suo colpo di remo!”*.

Elisabetta scriveva al suo amico e fratello, Antonio Filicchi, che l'ha sempre sostenuta nel suo cammino umano e di fede:

“Mi rammento di ogni persona che ho veduto a Livorno, i domestici, i loro nomi, assolutamente come se li avessi visti ieri (erano ormai passati dieci anni!) e di tutti mi rammento con gratitudine per la loro bontà ... darei subito il mondo intero per aiutare un'anima sola a entrare in possesso di una felicità simile a quella che è stata data a me. Sì, per aiutare un'anima sola! E con più forte ragione per aiutare quelle anime, per le quali Dio mi ha permesso, anzi mi ha comandato di combattere”.

E volete che Santa Elisabetta Seton non ripeta le stesse parole per questa comunità parrocchiale, che fu affidata dal vescovo Emilio Guano, ormai 47 anni fa, a don Gino Franchi con l'impegno di costruire una chiesa dedicata a Santa Elisabetta Anna Seton, conservandone così viva memoria e seguendone l'esempio e gli insegnamenti?

Santa Elisabetta, nostra patrona, per la grazia della conversione che hai ricevuto qui, a Livorno, ottienici la luce e il coraggio dello Spirito, perché anche noi ci convertiamo e le Scritture sacre e la santa Eucaristia diventino tesoro e gioia della nostra vita personale e comunitaria e noi possiamo come Maria santissima portare Gesù nelle nostre famiglie e nella nostra città essendo per chiunque luminoso riflesso della bontà misericordiosa del nostro Dio, che proprio in questi giorni abbiamo celebrato fatto uomo per la nostra salvezza. A Lui la gloria nei secoli dei secoli, Amen.

Vita parrocchiale

DOMENICA 3 MARZO: RITIRO DI QUARESIMA

Questo il programma:

Ore 9.00: Canto delle Lodi

*Ore 9.20: Meditazione su:
"FEDE, CARITA' E PREGHIERA:
IN CAMMINO VERSO LA PASQUA",
offerta da PADRE MARIO DI CARLO,
SUPERIORE DELLA COMUNITA' MISSIONARIA
DI S.VINCENZO DE' PAOLI DI FIRENZE E
ASSISTENTE SPIRITUALE REGIONALE
DAL VOLONTARIATO VINCENZIANO*



Ore 10.30: momento di deserto

*Ore 11.00: Solenne Concelebrazione Eucaristica,
con ,al termine, recita dell'Angelus*

Ore 12.30: Pranzo

Ore 15.00: Adorazione Eucaristica

Ore 16.00: Canto del Vespro e Benedizione Eucaristica

*Nel pomeriggio, don Gino e padre Mario
saranno disponibili per l e confessioni*



*I partecipanti a
"Presepe in ...SEAS" 2012
posano con Franco
dopo aver ricevuto
il diploma d'onore.*



Gemellaggio: MISSIONE HEBO IN ERITREA

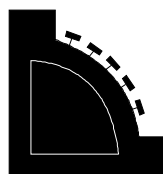
CI IMPEGNAMO PER UN IMPORTO DI EURO 20.000 CON I QUALI SI AIUTA L'ORFANOTROFIO DI HEBO E SI COSTRUISCE UNA VASCA PER LA CLINICA DI KAREN.

Il mese di gennaio è tradizionalmente “povero” nelle nostre raccolte, e la tradizione si è confermata: sono tornate solo 24 buste con la somma di 267 euro,

Rimangono da raccogliere 18,114,20 euro.

Grazie a tutti e speriamo che i “rigori” della Quaresima inducano a qualche sacrificio per i più poveri.

C.P.A.E.



CONTABILITÀ DI GENNAIO

Entrate gennaio....Euro 3.208,00

Uscite gennaio.....Euro 835,00

ARCHIVIO PARROCCHIALE

NATI IN CRISTO

SASSI LORENZO

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

LOTTI BUONCRISTIANI MARIA (1913)

FROSALI INNOCENTI LAURA (1922)

ARRU NICOLINO (1921)

CHIOCCHINI PIERFRANCESCO (1923)

MANCINI MASONI FLORA (1938)

BATTESIMO DI
LORENZO SASSI



FINITO DI STAMPARE IL 20 FEBBRAIO 2013.